

LA GRANDE STORIA DALL'ALTO: LA BATTAGLIA DI CASSINO, OTTANTA ANNI FA

L'Aerofototeca
Nazionale
racconta...

a cura di
Alessandra Dell'Anna

La parola "archivio" nella definizione del vocabolario Treccani significa "raccolta di documenti privati o pubblici relativi a una persona, una famiglia, un comune, uno stato, ecc.". Tante sono le storie dei comuni italiani (e non solo) raccolte nelle fotografie aeree conservate negli archivi dell'Aerofototeca Nazionale di Roma. Qui vogliamo raccontare una parte della storia della città di Cassino, nel basso Lazio, nota alla nazione intera per la sua Abbazia che svetta sul Monte da cui il centro prende il nome e che si impone ancora oggi alla vista dei tanti viaggiatori che in macchina attraversano il Paese da nord a sud, da est ad ovest.



Fig. 1 – 12th Photo Reconnaissance Aerial squadron RAF, 15 marzo 1944. Le rovine dell'Abbazia sovrastano la città bombardata. © AFN, fondo MAPRW-BSR-RAF, str.28, f. 4006.

Questa sua centralità è stata, in alcuni casi, anche la sua condanna. Ottant'anni fa la città con il suo monastero, si ritrovò, infatti, al centro dell'area di combattimento lungo la Linea difensiva "Gustav", attraversata dall'unica via di comunicazione interna che permetteva ai mezzi degli Alleati di raggiungere Roma (la S.S. Casilina 6). Secondo le testimonianze dei comandanti presenti qui sul fronte *fu impossibile non arrecare danni* al monastero fondato da San Benedetto durante l'avanzata che costrinse le forze alleate a sostare e a combatte-

re in questo territorio per circa nove mesi (dal settembre 1943 al maggio 1944). Come si può immaginare, le ricognizioni aeree in questo punto nevralgico furono tante e sistematiche. Il nostro breve racconto parte dai voli del 15 marzo 1944 le cui immagini testimoniano senza filtri la realtà di quei momenti: le ore del bombardamento della "Città Martire". Sulle fotografie scattate a 6000 metri di altezza (20.000 piedi di quota) dal 12th Photo Reconnaissance Aerial [squadron] alla sua 485^a missione compiuta in quell'anno (questo significa la sigla 12PRA485 visibile in bas-

so nella foto), è documentata la *Terza Battaglia di Montecassino*: “15-MAR- 44, 10:45...” (fig.1).

Quella mattina di marzo una squadriglia fu inviata a documentare la pioggia di bombe che stava distruggendo la città. Solo trenta giorni prima, il 15 febbraio, era stato raso al suolo l'antico monastero fondato nel 529 da San Benedetto, un monumento artistico e religioso di importanza mondiale. Il Comando delle Forze Alleate aveva deciso di sfruttare la superiorità aerea in modo mai fatto prima, nella convinzione che l'azione dei bombardieri fosse decisiva per rimuovere l'impasse in cui si trovava da mesi la battaglia terrestre. Alle 10.45, quando arrivarono i ricognitori della nostra foto, il bombardamento stava procedendo senza sosta da più di due ore (fig.2).

L'obiettivo si era spostato ai piedi del Monte per un attacco frontale su Cassino e sulla collina del monastero, così da aprire la via alle truppe alleate tra lo schieramento nemico grazie allo sforzo congiunto di aviazione e artiglieria. Con questa offensiva la città, già duramente colpita nei mesi precedenti, sarebbe diventata un cumulo di macerie, faticoso da oltrepassare per gli stessi soldati a terra. La città, infatti, era già stata colpita gravemente a febbraio nel secondo attacco sferrato dagli Alleati che orientarono il fuoco sull'Abbazia. Due ore di bombardamento aereo e fuoco di artiglieria che distrussero il monastero per la quarta volta dalla sua fondazione, perché, secondo le ipotesi dei comandanti a capo delle operazioni, ospitava delle truppe tedesche (fig. 3, b).

Il passare degli anni non ha alleggerito la gravità di tale



Fig. 2 – 12th Photo Reconnaissance Aerial squadron RAF, 15 marzo 1944. La città sepolta da nuvole di fumo e di polvere durante il bombardamento. © AFN, fondo MAPRW-BSR-RAF, str.28, f. 4005.

operazione e delle conseguenze che ne seguirono dal punto di vista militare e civile ma al contrario, e anche grazie al supporto delle testimonianze postume, ha consolidato la te-

oria che il bombardamento del monastero fu un mero errore di valutazione. Dopo ottant'anni la lettura delle critiche sull'operato da una parte, e delle motivazioni dall'altra, sugge-



Fig. 3 – Le rovine dell'Abbazia prima (a) e dopo (b) il bombardamento del 15 febbraio 1944. 3rd Photo Group, 12th Squadron USAAF, 10 febbraio 1944, str.56, f. 3007 (part.); 12th Photo Reconnaissance Aerial squadron RAF, 15 marzo 1944, str.28, f. 4006 (part.). © AFN, fondo MAPRW-BSR-RAF.

risce ancora spunti di riflessione nei racconti degli stessi cassinati: dalle giustificazioni espresse dai comandanti americani e inglesi, alla mancata condivisione della strategia da parte dei militari neozelandesi che volutamente, nonostante fossero stati chiamati a supporto della V Armata, in questa occasione rimasero semplici spettatori del disastro civile e militare a pochi km di distanza dalla città; alle testimonianze dei monaci che in sei, insieme all'Abate, riuscirono a salvare se stessi e pochi civili rifugiandosi nelle zone più basse dell'Abbazia, e nulla poterono fare per fermare e proteggere coloro che invece, per paura di rimanere schiacciati sotto le

macerie del monumento colpito, persero la vita uscendo fuori allo scoperto.

In questa fase critica dell'offensiva tra le Divisioni aggiunte alla V Armata, il generale H. Alexander inserì insieme a quella neozelandese e alla fanteria britannica, la 4° Divisione di fanteria indiana il cui comandante F.S. Toker suggerì come tattica difensiva la distruzione totale del monumento accolta poi dal resto degli ufficiali.

In una libreria napoletana i militari indiani avevano rintracciato un libro del 1879 con piante e dettagli del monastero, compresa l'imponenza delle sue mura che suggeriva, quindi, come unica possibilità

Amici italiani, ATTENZIONE!

Noi abbiamo sinora cercato in tutti i modi di evitare il bombardamento del monastero di Montecassino. I tedeschi hanno saputo trarre vantaggio da ciò. Ma ora il combattimento si è ancora più stretto attorno al Sacro Recinto. È venuto il tempo in cui a malincuore siamo costretti a puntare le nostre armi contro il monastero stesso.

Noi vi avvertiamo perché voi abbiate la possibilità di porvi in salvo. Il nostro avvertimento è urgente: Lasciate il Monastero. Andatevene subito. Rispettate questo avviso. Esso è stato fatto a vostro vantaggio.

LA QUINTA ARMATA.

Fig. 4 - Volantino V Armata, 14 febbraio 1944, (coll. priv.).



Fig. 5 - 3rd Photo Group, 5 CMS USAAF, 6 aprile 1944. L'effetto dei bombardamenti a Cassino. © AFN, fondo MAPRW-BSR-RAF, str.43, f. 3007 (part.).

di accesso la porta di ingresso. A questo si aggiunse, come più volte scritto, la convinzione della presenza di soldati tedeschi all'interno dell'Abbazia di cui però fu riscontrata l'assenza dieci giorni dopo senza diffonderne ufficialmente la notizia. Una delle giustificazioni portate avanti dal comandante H. Alexander fu quella che *“È dovere del comandante generale dare la preferenza alla vita dei soldati rispetto ai mattoni e al cemento, non importa quanto venerabili”*. Principio che però non salvò la vita alle sue truppe, visti i successivi duri mesi di battaglia prima della liberazione della città e del territorio avvenuta solo a maggio, grazie al grosso supporto del contingente polacco.

Gli scatti del *12th Squadron* della RAF in volo la mattina del 10 febbraio 1944 testimoniano la situazione cinque giorni prima dalla distruzione dell'Abbazia e documentano i pesanti bombardamenti subiti dalla città nelle settimane pre-

cedenti. Questi avevano solo parzialmente risparmiato il monastero, il cui tetto è visibilmente danneggiato dai colpi di cannone sparati dagli eserciti contrapposti (fig.3, a).

Nel pomeriggio del 14 febbraio gli aerei alleati lanciarono dei volantini per avvisare la popolazione dell'imminente bombardamento ("Amici italiani ATTENZIONE!"), invitandola a lasciare il "Sacro Recinto" e a mettersi al riparo: ma pochi vi avevano creduto (fig.4). Sembrava impossibile che una simile azione potesse compiersi su un monumento come quello di Montecassino, anche perché vi erano delle norme che regolavano la salvaguardia dei monumenti storici e religiosi in periodo di guerra, emanate nel 1943 dallo stesso generale D. Eisenhower, comandante supremo per le operazioni in Europa. Inoltre si aspettava una tregua temporanea da parte dei comandanti alleati per consentire a chi si trovava all'interno del monastero di uscire.

Con un accordo tra il luogotenente tedesco Deiber, al comando di due carri armati della 90esima Divisione Granatieri Panzer, e l'Abate Gregorio Diamare venne pianificata l'evacuazione del monastero per il 16 febbraio alle 5 del mattino. Il bombardamento iniziò alle 9:30 del 15 febbraio.

Il 15 marzo 1944 toccò alla città, che fu letteralmente rasa al suolo. Dalle 8.30 alle 12.30, ad ondate di 10-15 minuti l'una dall'altra, 550 bombardieri medi e pesanti e 200 caccia-bombardieri, decollati da aeroporti italiani, nordafricani ed inglesi, sganciarono su Cassino 1250 (per alcuni 2000) tonnellate di bombe, lasciando sepolti sotto le macerie militari e civili. "Ci rendemmo conto che ci vo-

levano annientare [...] fu come la fine del mondo" scrisse nei suoi ricordi un soldato tedesco. Al bombardamento aereo seguì, infatti, il fuoco di artiglieria su tutta la montagna contro gli ultimi avamposti tedeschi, e poi l'avanzata di 400 carri armati accompagnati dalla fanteria neozelandese ed indiana. Tocò infatti al corpo neozelandese avanzare in città tra le rovine diventate rifugio per i paracadutisti tedeschi superstiti della 1° Divisione. Questi ultimi, nonostante l'esiguo numero rispetto ai soldati alleati, resero più difficile la presa dei punti strategici; alla divisione indiana toccò il compito di avanzare sulla montagna fino alla quota 435, l'avamposto più alto, la c.d. *Hangman's Hill* ('collina del boia'). Solo dopo sette giorni, il 22 marzo, il generale H. Alexander ordinerà di interrompere gli attacchi sulla città e sul monte. Bisognerà tuttavia aspettare maggio (tra l'11 ed il 18) per vedere il territorio intorno a Montecassino occupato esclusivamente dalle truppe alleate (fig.5).

Grazie alle foto oggi conservate negli archivi dell'Aerofototeca Nazionale, scattate dalla *Mediterranean Allied Photo Reconnaissance Wing*, è possibile ripercorrere visivamente le tragiche vicende della città di Cassino, un tempo ritenuta intoccabile per la sua vicinanza ad un monumento da preservare e divenuta invece una città martire a causa di errori di valutazione strategica, sacrificata dalla spietata logica della guerra.

NOTE

La Battaglia di Cassino è la fase della guerra in Italia su cui si è più scritto, a partire dalle analisi militari dei comandi fino ai ricordi personali dei protagonisti, dai generali fino ai soldati che vi parteciparono. Anche un grande regista, John Houston, girò un documentario su questa battaglia, recentemente recuperato e valorizzato <https://www.youtube.com/watch?v=g1abpPHb1Hc>. Di conseguenza, diamo qui solo alcuni riferimenti relativi alle foto aeree e alla tutela dei beni culturali durante la II GM.

H. Bloch, *The bombardment of Monte Cassino (February 14-16, 1944) – A New Appraisal*, Montecassino 1979.

G. Ceraudo, *Fotografia aerea: documentazione di guerra. Montecassino*, in *Ager Aquinas. Aerotopografia archeologica lungo la valle dell'antico Liris*, Caramanica Editore, Marina di Minturno, 2004, pp. 100-102.

G. Ceraudo, *Montecassino*, in G. Ceraudo, E.J. Shepherd, *Italian aerial photographic archives: holdings and case studies*, D. Cowley, R. Stranding, M. Abicht (a c.), *Landscape through the lens. Aerial photographs and historical environment*, Oxford, 2010, pp. 242-246.

I. Dagnini Brey, *Salvate Venere!, La storia sconosciuta dei soldati alleati che salvarono le opere d'arte nella Seconda guerra mondiale*, Milano, 2010.

K. Ford, *Cassino, gennaio-maggio 1944. Le quattro battaglie di Cassino. Lo sfondamento della Linea Gustav*, Osprey, 2004 (ed. italiana RBA Italia, 2008).

PAROLE CHIAVE

FOTOGRAFIA AEREA; FOTOGRAMMI; ARCHIVIO AEROFOTOTECA; CASSINO; RAF; BOMBARDAMENTO; RICOGNITORE

ABSTRACT

On the occasion of the 80th anniversary of the destruction of the Abbey of Montecassino, and of the city of Cassino, we remember here these tragic events that affected both culture and civil society, retracing them through the WWII aerial photographs preserved in Aerofototeca Nazionale in the Mediterranean Allied Photographic Reconnaissance Wing (MAPRW) collection. They were taken by British Royal Air Force (RAF) reconnaissance aircraft on the morning of March 15th, 1944, during the Third Battle of Montecassino. One month after the Second Battle (February 15th, 1944) - in which military strategies bomber and completely destroyed the sacred Abbey founded by Saint Benedict in 529 A.D. - nothing can be seen of the city, as it is covered by ground artillery smoke, while the Abbey is in ruins. Together with many others kept in the archives of the Aerofototeca Nazionale in Rome, these outstanding images show one of the more salient moments of Italian national history.

AUTORE

ALESSANDRA DELL'ANNA
ALEDELL81@GMAIL.COM

LA RUBRICA "L'AEROFOTOTECA NAZIONALE RACCONTA..." È A CURA DI A. DELL'ANNA.